Christine Pigné, *De la fantaisie chez Ronsard*

Dario Cecchetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7173>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7173

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2010

Paginazione: 133-134

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Dario Cecchetti, «Christine Pigné, *De la fantaisie chez Ronsard*», *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7173> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7173>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Christine Pigné, *De la fantaisie chez Ronsard*

Dario Cecchetti

NOTIZIA

CHRISTINE PIGNÉ, *De la fantaisie chez Ronsard*, Genève, Droz, 2009 («Cahiers d'Humanisme et Renaissance», vol. 91), pp. 599.

- 1 Partendo dalla constatazione che «l'appréhension ronsardienne des relations ontologiques de l'âme et du corps est essentiellement dualiste», l'A., aprendo un discorso sul problema delle relazioni tra anima e corpo, individua nel discorso ronsardiano la fantasia come luogo della *jointure*, della *copule*, dell'*union*, dell'*articulation* delle due parti dell'essere umano. Secondo Ronsard «l'unione dell'anima e del corpo dà nascita al mondo delle immagini, mondo di un'infinita complessità e fonte inesauribile di ispirazione per il poeta. L'immaginazione è in effetti un *illustre témoignage* dell'incarnazione dell'anima». Lo studio di Christine Pigné «si interessa alla maniera in cui Ronsard coglie i rapporti dell'anima e del corpo dell'uomo, legati da una connessione essenziale, l'immaginazione». La scelta di questa nozione impedisce all'A. «di limitare il *corpus* dei testi indagati ai soli pezzi che trattano del mondo onirico ronsardiano. Il numero di questi testi sottolinea l'interesse costante che Ronsard ha rivolto all'universo notturno durante tutta la sua vita. Ma limitarsi a questi soli pezzi impoverirebbe la ricerca: l'immagine del sogno è soltanto una delle modalità di formazione delle immagini fantastiche. Inoltre questi sogni possono essere compresi pienamente soltanto se messi in relazione con una teoria più generale dell'immaginazione nell'opera di Ronsard».
- 2 Posta di fronte al dilemma se usare nella sua indagine il termine *fantaisie* o quello di *imagination*, l'A. opta per *fantaisie*, precisando che, se il termine greco *phantasia* e quello latino *imaginatio* – ripresi dalla cultura rinascimentale – si riferiscono entrambi alla funzione di concepire e generare le immagini attraverso il canale dei cinque sensi, la

ricorrenza del termine *fantaisie* nella lingua francese del Cinquecento prevale su quella di *imagination*: soprattutto, prevale nel lessico di Ronsard, che utilizza *imagination* soltanto nelle opere tardive e privilegia *fantaisie*, a detrimento dell'altro termine, «per designare il luogo stesso dell'anima – o meglio, la zona intermedia situata fra l'anima e il corpo – capace di creare un'immagine fantastica». Christine Pigné sviluppa la sua ricerca situandosi su un piano fisiologico ancor più che retorico proprio in quanto l'immagine che l'interessa è meno retorica che visiva, o per meglio dire fantastica, e in quanto il lavoro tende a ricostruire i processi a monte della scrittura poetica. Insomma, «l'indagine non vuole essere soltanto lessicale, anche se in essa si analizzano alcune grandi metafore che popolano l'universo ronsardiano, e in essa ci si interessa soprattutto ai processi dell'anima umana, o piuttosto dell'articolazione dell'anima e del corpo, quali sono descritti minuziosamente o semplicemente evocati in Ronsard, processi che danno nascita all'immagine fantastica». E pertanto «lo studio delle figure retoriche non è primario in questo saggio; esso viene in seconda istanza, e viene sempre dopo la descrizione precisa dei meccanismi fisiologico-somatici che hanno prodotto le immagini fantastiche».

- 3 Le piste di ricerca seguite sono molteplici: dalla ricostruzione del pensiero dualista di Ronsard – pensiero peraltro che non ha nulla di sistematico – all'esame dei testi che si occupano di creature demoniche e si interrogano sulle modalità di comunicazione tra i mondi divino, umano e infernale, alla repertorizzazione delle varie maniere con cui si originano le immagini fantastiche nella poesia di Ronsard, all'esplicitazione, infine, del ruolo che il corpo del poeta esercita nel processo di creazione poetica. L'approccio, nel corso dell'indagine, segue un ordine cronologico: per certo, infatti, «il giovane Ronsard non contempla l'associazione di poesia e fantasia come lo farà alle soglie della vecchiaia e della morte; inoltre le guerre di religione, che mettono a ferro e fuoco la Francia nella seconda metà del Cinquecento, hanno un'incidenza concreta sulla concezione ronsardiana dell'immaginazione». Malgrado quest'approccio cronologico, la prima parte del lavoro di Christine Pigné è teorica. In essa si cerca «di definire lo statuto particolare della *fantaisie* nel XVI secolo, spessissimo concepita come nesso fra l'anima e il corpo. Questa prima parte teorica cerca anche di mettere ordine nel *corpus* delle diverse immagini oniriche che pervadono lo spirito dei dormienti». Con notevole originalità viene pertanto analizzato un problema che sarà poi centrale nella poesia barocca, quello dell'analisi delle modalità con cui si costituisce l'immaginario onirico. Con queste prospettive, sicuramente nuove, viene pertanto offerto agli studiosi di Ronsard e della poesia tardocinquecentesca e barocca un utilissimo strumento di lavoro fondato su di una repertorizzazione minuziosa di testi.